

QUINTA CONFERENZA DEL 2018 DELL'ASSOCIAZIONE PAOLO BORSA

Lunedì 16 aprile 2018, sempre nell'ambito dell'iniziativa: "INCONTRO CON L'ARTE" si è tenuta, presso la Scuola Paolo Borsa, Via E. Borsa 43 Monza MB, la quinta ed ultima conferenza in programma per il 2018 con il Prof. Salvatore Paolo Genovese, critico ed appassionato d'arte, soprattutto contemporanea.

La conferenza: "*Inquiete presenze ... Appunti sparsi sulla scultura figurativa contemporanea*"; il termine introduttivo "Inquiete presenze" poteva far venire in mente una recente conferenza del Nostro del 2016 dove erano stati presentati cosiddetti "artisti" contemporanei che più facilmente potevano essere catalogati come strambi individui (inglese freaks). Fortunatamente l'argomento centrale della presentazione ha riguardato una interessantissima scuola d'arte dell'Alto Adige (Ortisei, Valgardena) che ha generato artisti scultori figurativi degni di nota.

Come sempre il Prof. Genovese si è dimostrato scrupoloso e preparato sull'argomento trattato, supportato anche da una documentazione digitale ampia e chiara. Frequentemente ha utilizzato espressioni descrittive proprie del bagaglio del critico professionista, concreto e aggiornato senza mai cadere nel lezioso.

È partito da alcuni aforismi, slogan, del grande critico settecentesco J.J. Winckelmann, in parte tuttora condivisibili: "la grazia si riferisce unicamente alla figura umana", "la grazia è il piacevole secondo ragione", "l'artista dá più da pensare di quanto fa vedere all'occhio". L'ultimo soprattutto dovrebbe essere accettato come verità incontestabile.

A riprova di quanto sostenuto da Winckelmann sono state presentate alcune opere di Berlinde de Bruyckere (Google: *berlinde de bruyckere*), olandese; Javier Marin (Google: *javier marin*), messicano; Nicola Samorì (Google: *nicola samori*), forlivese; Vally Nomidou (Google: *vally nomidou*), tessalonicese; Michelle Collier (Google: *michelle collier*), USA, che lavora con sfoglie di argilla modellate; Christian Zucconi (Google: *christian zucconi scultore*), piacentino, interessante perchè aggiusta sculture rotte con graffette in evidenza, tipo la tecnica giapponese del kintsugi (riparare con l'oro).

Ma, come detto, il nocciolo della conferenza è stato la presentazione di una scuola d'arte altoatesina (Google: *scuola artigianato val gardena*), fondata all'inizio del Novecento e tuttora fiorente come centro di formazione nella lavorazione del legno artistico, con soggetti soprattutto religiosi.

La prima generazione di artisti, riferimenti storici della scuola, sono stati Adolf Vallazza, Martin Demetz e David Moroder, oggi siamo alla terza generazione di artisti formati alla scuola (quelli nati dopo gli anni sessanta), ma i nomi cambiano poco! Particolarmente interessanti gli artisti contemporanei:

- Walter Moroder (Google: *walter moroder sculture*), le cui figure sono estremamente semplificate, facili da interpretare, essenziali e silenziose. Ricordano la statuaria egizia e greca arcaica. Nelle sue opere figurative non c'è azione, solo presentazione, in una "dimensione sognata".
- Bruno Walpoth (Google: *bruno walpoth sculture*), i suoi temi sono simili a quelli di Moroder, ma le figure sono presentate con maggiore durezza, il silenzio non è più sognato, ma è un silenzio di sgomento, drammatico. Le sculture portano il nome del modello, gli occhi sono chiusi, lavora spesso su se stesso. Le figure sono spesso semplificate con la cura dei dettagli. L'azione resta sospesa, gli sguardi di insicurezza, interrogativi e malinconici.
- Willy Verginer (Google: *willy verginer sculture*) ha esposto recentemente alcune sue opere anche a Monza (Leo Galleries, via De Gradi 10). Si caratterizza per colorare le figure con colori saturi e un taglio giocato sulla linea orizzontale. Questa sua caratteristica gli permette di creare atmosfere particolari che cambiano al modificare della posizione delle figure stesse. Vedere in proposito "donne al mare", "l'acqua è profonda" ...
- Peter Demetz (Google: *peter demetz sculture*) in genere presenta figure piccole (30 cm circa) che ambienta in scenografie di tipo metafisico. La scenografia nelle sue opere diventa importante, quasi più delle figure, sempre descritte con cura (è un formidabile disegnatore), prese spesso dalla realtà circostante, mai stilizzate. La prospettiva è accentuata dal piano inclinato e diverse quinte danno profondità alle sue presentazioni.
- Leo Ferdinand Demetz (Google: *leo ferdinand demetz sculture*), ambienta le sue sculture su parete creando movimenti e situazioni particolari.
- Aron Demetz (Google: *aron demetz sculture*) scolpisce figure semplici, lineari, spesso le caratterizza per interventi particolari, come la parziale combustione, l'incollatura di trucioli di legno sulla superficie. Si cimenta in figure sbazzate, sempre nel legno, con teste di spugne naturali.
- Gehard Demetz (Google: *gehald demetz sculture*), diversamente dai conterranei che lavoravano soprattutto con legno di tiglio massello, lui lavora su strutture fatte di tasselli. Sfruttando l'opportunità di lasciare alcuni vuoti (mancanza di tassello) geometrici. È lo scultore più inquietante, questo fa particolarmente "godere" quanti di noi identificano il moderno e l'originale con atteggiamenti di rottura! Nelle sue opere introduce spesso inserti contrastanti, forbici (elemento iconico frequente), croci, architetture. Solo recentemente ha iniziato a lavorare con legno di tiglio massello e si cimenta con scultura di grandi dimensioni (più del doppio del naturale).